

PREMESSA

La Famiglia Salesiana pone a fondamento dell'impegno civile e sociale dei suoi membri, in armonia con la vocazione originale di ciascun gruppo e membro di essa, alcune espressioni del magistero della Chiesa di questi ultimi anni.

Le riportiamo di seguito e senza commento.

La dottrina sociale della Chiesa è strumento necessario di educazione alla fede perché

* essa è «parte integrante della concezione cristiana della vita» (Giovanni XXIII, *Mater et Magistra*, parte IV, Convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, n. 4);

* «spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili del Vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell'insegnamento sociale della Chiesa, quale è stato elaborato nel corso della storia...» (Paolo VI, lettera apostolica *Octogesima Adveniens*, n. 4);

* «fa parte essenziale del messaggio cristiano ... e ne propone le dirette conseguenze nella vita della società» (Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus*, n. 5);

* «costituisce una fonte di unità e di pace dinanzi ai conflitti che inevitabilmente insorgono nel settore economico-sociale» (*ib*);

* «indica la retta via per rispondere alle grandi sfide dell'età contemporanea» (*ib*);

* «costituisce il necessario ed insostituibile metro di giudizio», per giudicare cristianamente i fatti e i programmi, le dottrine dominanti (Giovanni Paolo II, alla CEI, il 31.X.1980);

* «La Chiesa adempie la sua missione di evangelizzare, poiché dà il suo primo contributo alla soluzione dell'urgente problema dello sviluppo, quando proclama la verità su Cristo, su se stessa e sull'uomo, applicandola a una situazione concreta.

Quale strumento per raggiungere lo scopo, la Chiesa adopera la sua dottrina sociale.

(...)

La dottrina sociale della Chiesa non è una 'terza via' tra capitalismo liberista e collettivismo marxista, e neppure una possibile alternativa per altre soluzioni meno radicalmente contrapposte: essa costituisce una categoria a sé.

Non è neppure una ideologia, ma l'accurata formulazione dei risultati di un'attesa riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale.

Suo scopo principale è interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano.

Essa appartiene, perciò, non al campo dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della teologia morale» (*Sollicitudo Rei Socialis*, n. 41).

Poniamo in evidenza i nuclei centrali della ricerca compiuta e delle scelte indicate.

1° nucleo

DON BOSCO PADRE E MAESTRO.

Come Famiglia Salesiana sentiamo il dovere e il bisogno di ritornare all'esperienza che ha in don Bosco il punto di partenza anche per quanto interessa la 'sensibilità' verso il sociale.

Alla sua scuola e alla sua luce sono nate poi, e abbastanza rapidamente nel tempo, molte esperienze similari che hanno visto coinvolti confratelli, consorelle e cooperatori. La presenza dei 'laici' è stata determinante fin dal principio.

Molto di quanto oggi possiamo raccontare ha come protagonisti cooperatori ed exallievi, animati da Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel contesto sociale del tempo don Bosco si è inserito con proposte di novità, nel campo delle scuole professionali ed agricole, nel settore della grafica e dell'industria in generale.

È sua la parola 'essere all'avanguardia'. Camminare 'con i tempi e con don Bosco' volle significare, per la famiglia spirituale che da lui ha preso origine, la volontà risoluta di influire sul cammino della storia.

«Come don Bosco, figlio del popolo, per nativa simpatia era andato ai fanciulli poveri per dare loro dignità, così la Congregazione Salesiana, per la medesima natura e per le medesime istanze, tendeva a inserirsi nel ceto popolare, e anzi in tutta la società, per contribuire al progresso e alla giustizia sociale. (...) Don Bosco propone la novità sociale del Salesiano non in chiave di lotta di classe, ma in quella di progresso civile del popolo. (...)

Egli vede il rinnovamento, la salvezza e la rigenerazione della società come opera primariamente educativa». (P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, v. II, pp. 369. 370. 376).

Si ritrovano qui i 'criteri' di fondo che fanno dell'opera di don Bosco un'opera sociale, vivificata sempre dalla dimensione religiosa della vita e dalla fede che si fa presente attraverso la carità;

- * la cura degli ultimi;
- * dei giovani e del ceto popolare;
- * la preoccupazione educativa;

- * la difesa dei diritti dei giovani lavoratori con i primi contratti;
- * la capacità di proposte efficaci per l'elevazione dei 'poveri' e degli apprendisti in particolare;
- * la concezione rinnovata dell'Italia, sostenuta da impegno culturale attento alle esigenze concrete dei giovani e della gente;
- * l'istituzione di un'opera, com'è l'Oratorio, per assicurare la continuità educativa, con il tipico sistema preventivo.

2° nucleo

LA 'CENTESIMUS ANNUS'

INTERPELLA LA FAMIGLIA SALESIANA.

Non si tratta di ripetere tutte le suggestioni nate dalla presentazione della *Centesimus Annus*. Sono molto semplici le cose che richiamiamo alla nostra attenzione.

Per noi rappresentano il passo indispensabile per aiutare i singoli membri dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana a rendersi sempre più attenti alla voce dello Spirito nei contesti culturali concreti.

Noi rappresentanti della Famiglia Salesiana partecipanti alla settimana proveniamo da diversi Paesi d'Europa e da altre nazioni ancora.

Conveniamo, però, nei seguenti elementi:

- * è ognor più necessario conoscere la dottrina sociale della Chiesa;

- * è importante privilegiare nell'organizzazione delle attività interventi particolari (personali, di gruppo e comunitari) che incidono sul sociale;

- * sono da sostenere (ci si riferisce ad un sostegno, oltre che morale, formativo) e da aiutare in maniera critica coloro che operano, in maniera più diretta e come risposta ad una vocazione, nell'ambito del civile, sociale e politico;

- * vanno ripensati in chiave di spiritualità i nuclei fon-

danti della dottrina sociale della Chiesa: democrazia, libertà, centralità e dignità della persona umana, collegandoli contemporaneamente ad altri aspetti tipici e originali della spirito di don Bosco.

Tentando una lettura possibile, a titolo esemplificativo:

* «centralità e dignità della persona umana» per noi dovrà comportare un richiamo alla dimensione educativa della spiritualità salesiana;

* «libertà e democrazia», che indicano i valori più significativi della 'laicità', richiedono gli atteggiamenti di accoglienza, di confronto, di collaborazione con quanti mossi dalla buona volontà intendono perseguire il 'bene comune' della gente, e in particolare dei più bisognosi;

* il 'territorio' come geografia, cultura e organizzazione della vita insieme, da un punto di vista civile e dal punto di vista religioso ecclesiale, è l'ambito più naturale per esprimere la sensibilità e l'operatività sociale.

Qui nasce l'esigenza di «operare insieme» come Famiglia Salesiana e operare «condividendo le forze» di tutti;

* vanno introdotti nella riflessione della Famiglia Salesiana aspetti nuovi che fanno parte, oggi, di una rinnovata coscienza giovanile: la domanda di qualità della vita, l'ecologia umana, il rifiuto del consumismo, la promozione di politiche a favore della famiglia, ecc. ecc.

3° nucleo

LE ESIGENZE DELLA SOLIDARIETÀ E DEL SERVIZIO.

Le due parole-realtà 'solidarietà e servizio' possono raccogliere in maniera sufficiente gli elementi più significativi di una spiritualità che si lascia illuminare dalla *Centesimus Annus*.

La descrizione della spiritualità giovanile salesiana richiama in forma esplicita l'una e l'altro.

Gli interventi più volte ripetuti in assemblea per un

«lavoro insieme» fra tutti i gruppi che costituiscono la Famiglia di don Bosco trovano qui il terreno più propizio e la verifica più normale.

Potrebbe essere utile allo sviluppo più approfondito dei contenuti della spiritualità salesiana riportare i temi della solidarietà e del servizio all'interno dei gruppi della Famiglia Salesiana.

Prendere coscienza delle conseguenze concrete dell'educazione alla solidarietà e al servizio, e insieme verificare le scelte degli interventi che operiamo in conformità o difformità rispetto alla solidarietà e al servizio, possono diventare occasioni di una reale conversione dei cuori.

La solidarietà non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane.

Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti (...).

L'impegno per il bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico a 'perdersi' a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a 'servirlo' invece di opprimerlo per il proprio tornaconto (*Sollicitudo Rei Socialis*, 38).

Animare un territorio con gesti concreti che mentre esprimono la gratuità di un volontariato anche professionale, coinvolgono interiormente le persone.

Come salesiani oggi parliamo di 'interiorità apostolica', per indicare l'impegno all'azione e la radice profonda e religiosa che presiede all'attività, soprattutto quando questa è molteplice e instancabile.

Animare un territorio è creare lo spazio sufficiente perché i carismi laicali possano manifestarsi ed espandersi nella loro originalità insostituibile. La *Christifideles Laici*, nei nn. 34-44, presenta la ricchezza del volto laicale della Chiesa oggi, indicando i settori possibili di intervento per una nuova evangelizzazione.

Solidarietà e servizio mettono in evidenza alcuni aspetti concreti della vita.

Ne enumeriamo alcuni:

1) il peso straordinario, oggi, della comunicazione.

Va curata una comunicazione interna, ma nello stesso tempo è necessario dare un impulso più convincente alla comunicazione sociale.

La formazione di giovani e di adulti al senso critico è il primo indispensabile passo. Il secondo passo è rappresentato dall'offerta di sussidi che aiutino il cammino dei ... volenterosi;

2) i destinatari privilegiati di un intervento «solidale» e di un impegno di «servizio» sono i giovani bisognosi, quanti sono colpiti dalle numerose «nuove» povertà;

3) la ricerca costante della comunione tra tutte le forze che si riconoscono nello stesso carisma salesiano.

4° nucleo

IL PROFILO SPIRITUALE DELL'EDUCATORE SALESIANO OGGI.

Non è compito della presente Settimana riscrivere organicamente tutta la spiritualità salesiana. Intende illuminare con prospettive nuove e complementari, derivate dalla dottrina sociale della Chiesa che introduce ad una lettura sapienziale della realtà. Fare spazio allo Spirito del Signore che parla alla sua Chiesa il linguaggio del tempo e dei problemi della storia ci aiuterà a comprendere in maniera più profonda il cammino della spiritualità salesiana.

1. L'educatore salesiano è un 'operatore', che si sente continuamente sospinto dal Vangelo e dalle urgenze.

Non incrocia le braccia. Non si lascia vincere dalle difficoltà.

Non rimanda a domani le soluzioni che riguardano i problemi di oggi.

S'intende richiamare:

- * l'importanza della dimensione missionaria ed apostolica della vocazione salesiana. Ridestare lo zelo dell'evangelizzazione e della diffusione del Regno di Dio è l'anima del lavoro apostolico;

- * l'amore alla vita che racchiude in sé la consapevolezza della dignità di ogni persona, ed il coraggio necessario per creare a tutti le condizioni di vita degna;

- * l'efficacia simbolica dell'esperienza dei discepoli di Emmaus: farsi compagni di cammino e di scoperta, saper raccontare la storia che salva, sedersi alla mensa della parola e del pane eucaristico;

- * la conversione del cuore fino all'espressione esterna di gesti nuovi che realizzano presenze nuove in ambiti non ancora esplorati, o presenze rinnovate degli ambiti che da sempre sono stati oggetto dell'intervento della vocazione salesiana;

- * la globalità dell'intervento educativo per una formazione integrale, attento alla crescita umana e alla disponibilità al dono di Dio.

2. I gruppi e le comunità che si ispirano a don Bosco hanno da realizzare alcune esigenze:

- * l'apprezzamento e l'apertura per la realtà denominata, ordinariamente, la «politica». Spesso la paura e la controtestimonianza di uomini impegnati nel settore chiudono gruppi e comunità nel loro guscio;

- * la ricerca della concretezza.

Non bastano le parole e i buoni intendimenti.

Oggi, in particolare, solo i gesti, che rendono pratiche le idee, sono comprensibili e compresi;

- * l'allargamento degli orizzonti.

Le dimensioni mondiali della Famiglia Salesiana offrono l'occasione per creare scambi tra paesi diversi.

Mentre si scorgono tanti segnali in favore della comunione e comunità nazionali, siamo interpellati a contribuire, con lo spirito di don Bosco, all'unità dei cuori.

CONCLUSIONE

Don Bosco rimane per noi memoria e profezia.

Il suo esempio è ricco, ancora oggi, di criteri per l'azione sociale nei differenti contesti.

Il titolo di Ausiliatrice, con il quale ricordiamo ed invociamo la Madonna della Famiglia Salesiana, è un invito ad operare il bene sempre, perché diventi un bene di tutti, un « *bene comune* ».